



## MUSY, GIOIELLIERE DEL RE CHIUDE BOTTEGA IN VIA PO LA PIÙ ANTICA OREFICERIA D'ITALIA PASSA ALLA CATENA CASTORO



**Musy, la più antica gioielleria d'Italia, fondata nel 1707**

Torino. Sobrio, mai ostentato, elegante. Questo dal 1707 lo stile di Musy, la più antica gioielleria d'Italia. Fondata non a caso in via Po 1, nel padiglione che allora univa Palazzo Reale e Palazzo Madama, è stata a lungo un simbolo per il centro storico e i suoi negozi - suo l'orologio nel proscenio di Teatro Carignano. Ma tutto passa e la crisi spazza in un soffio quattro secoli di storia. Nel silenzio generale, l'oreficeria di casa Savoia ha definitivamente chiuso i battenti a metà settembre e ha ceduto il passo al nuovo che avanza. Al posto del settecentesco ginevrino Giacomo Musy - ce lo immaginiamo a cavallo - oggi sono gli eredi di Walter Morosini, capostipite di un'altra stirpe di

gioiellieri e padre della catena Castoro, a far scorrere le porte in noce scuro della gioielleria.

La nuova oreficeria aprirà sabato 17 dicembre. Altra storia, altro marchio. Anche se l'insegna, splendida e in caratteri dorati, resta quasi la stessa: «Musy padre e figli di Mario Bellitti». Nessuna scritta «Castoro». È il ramo Bellitti della famiglia - «allargata», come sottolinea il futuro titolare - a raccogliere il testimone dai gioiellieri del re. Tutto cambia. I polsini con lo stemma dei Savoia cedono il posto alle collezioni di Pomellato; i figurini militari con i dragoni Nizza e Savoia, sostituiti dai diamanti di Damiani. «Proporremo idee di lusso, ma anche di un lusso più accessibile, com'è nella mentalità della Castoro - spiega Mario Bellitti. Collaboreremo con l'Istituto europeo di design per dare spazio alle creazioni di nuovi talenti. I giovani avranno a disposizione il laboratorio dell'oreficeria, rimesso a nuovo apposta». Per completare il balzo di qualità verso una clientela medio-alta, la famiglia della «Castoro company» ha in programma l'acquisizione di altri due negozi in Torino, «in prossimità con Musy».

Insomma, un pezzo di Gattopardo si sta consumando sotto i portici del centro. «Bisogna che tutto cambi se vogliamo che tutto resti com'è», diceva il principe di Salina in una Sicilia tardo borbonica e la formula pare ripetersi identica per Torino. Per conservare in vita i negozi storici - alcuni sotto la tutela della Sovrintendenza, come quello di via Po - occorre aprirsi al nuovo. La «torinesità», frutto di trascorsi nobili, mai ostentata e un po' d'antan, sta cedendo il passo. Dopo Maschio, Cartier e Musy chiude anche De Candia, la boutique d'abbigliamento maschile, in piazza San Carlo dal '74. Nell'annuncio pubblicato sui giornali, asciutto come un epitaffio, si legge che si liquida tutto, «anche gli arredi». Addio quindi a un altro pezzo di stile «made in Turin», questa volta rivisitato british. Laconico il commento del titolare, Gianpiero De Candia, alto, bianco e riservato: «Sono venuto in silenzio e in silenzio me ne vado». E con lui un altro tassello della Torino bene. Più si sale la scala sociale, più è difficile scoprire cosa stia accadendo ai negozi storici del centro. E se del futuro non v'è certezza, consoliamoci con quel che offre il presente: la parola «offerta promozionale» nelle vetrine di due tra i più importanti negozi di abbigliamento del centro storico.

Un altro modo, un po' sabauda, per dire «saldi».

*Elisabetta Graziani*

*La Stampa*, 6 dicembre 2011

**TRICOLORE**

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)*

*[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)*